

Giancarlo RINALDI, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (Secoli I-VIII)*, Edizioni GBU, Chieti – Roma 2008, prima ristampa 2010.

Giancarlo Rinaldi, già estensore della fondamentale *Biblia gentium* (Roma 1989) e della successiva *La Bibbia dei pagani* (2 voll., Bologna 1998), nella breve introduzione di questo nuovo poderoso lavoro svela che suo obiettivo è stato quello di documentare le linee dello sviluppo delle idee, e indica con precisione limiti, oggetto, metodologia, scopo e destinatari: gli studenti della laurea triennale, ai quali rimanda esplicitamente pure la veste tipografica del volume, nel quale gli approfondimenti sono stampati in corpo inferiore rispetto al testo destinato ai *principiantes*.

L'opera risponde all'esigenza irrinunciabile di una introduzione storica che guardi sia alle fonti sia agli sviluppi del cristianesimo nei vari ambiti geografici, con l'obiettivo di far luce sui rapporti con le altre culture, con il giudaismo e la tradizione ebraica, con l'ellenismo e la filosofia, insomma con il paganesimo nelle sue svariate manifestazioni, e illustri la ricerca di spiritualità dei popoli e l'acquisizione, da parte dei cristiani, dei frutti migliori della speculazione filosofica e della ricerca del trascendente di tutte le culture da cui il cristianesimo si lasciò influenzare, traendone spunti e toni, sicché non si può non condividere la posizione dell'Autore che, già nel titolo parla, provocatoriamente, di cristianesimi, e non cristianesimo, a ribadire giustamente la capacità di adattamento, assorbimento e contaminazione di ogni altra cultura religiosa.

Il volume concentra l'attenzione sui primi otto secoli del cristianesimo e tenta, secondo una prospettiva storica e non teologica, di cogliere i processi, le forme e la progressiva sistematizzazione del cristianesimo nelle diverse province dell'Impero, descrivendo appieno ansie e certezze di un periodo non privo di stravolgimenti.

La ricostruzione del quadro storico-religioso è strutturata in 14 capitoli nei quali il metodo di analisi è in primo luogo cronologico, in secondo luogo geografico, infine contenutistico: gli elementi dello sviluppo della riflessione teologica sono di volta in volta esaminati facendo ricorso ad una corposa documentazione delle fonti storiche antiche

sia letterarie che documentarie, queste ultime testimoni della fede degli strati più popolari della comunità cristiana, e ad una bibliografia programmaticamente limitata ma oculata e soddisfacente, aggiornata (al 2008) e avvalendosi, dal punto di vista metodologico, dei più attuali contributi della ricerca, sia sul versante delle testimonianze archeologiche, sia sul versante della ricognizione delle testimonianze testuali, sottoposte ad attenta disamina, sia su quello delle nuove interpretazioni critiche di fenomeni storico-religiosi fra le quali un particolare rilievo assume, nella situazione storica attuale, l'importante contributo alla conoscenza degli albori dell'Islamismo (cap. XIII: *L'Oriente tra cristianesimo e islām. Il secolo VII*).

Il volume si chiude con un capitolo di orientamento bibliografico utile, per dirla con lo stesso Rinaldi, "in particolare a chi desideri avviare una ricerca nel campo della storia del cristianesimo antico oppure allo studente che debba svolgere in questa disciplina una tesi di laurea" (pag. 943).

Dinanzi a tanta varietà di argomenti, si rivelano particolarmente utili alla ricerca lessicale e concettuale gli accuratissimi indici che chiudono il prezioso volume e occupano ben 74 pagine (pagg. 965-1038): dall'elenco delle abbreviazioni adoperate più frequentemente, ripartite tra testi biblici, pubblicazioni periodiche, *corpora*, collezioni ed altri strumenti di lavoro, all'indice analitico, che favorisce una ricerca rapida e mirata, all'indice delle citazioni dai testi biblici, delle principali iscrizioni e dei principali papiri citati.

Certo, dispiacciono e destano qualche perplessità le numerose mende che si rinvengono nel testo. Essi son frutto di *lapsus calami*: Agostino di Milano (p. 785); Di questa tendenza ne è monumento (p. 653). Oppure sono meri errori di trascrizione: quinsenso per quinisesto (p. 919). Quando non, soprattutto, errori di stampa, di cui dò uno stringatissimo florilegio: il suo trattato...a new editino (p. 596); un lettera X (p. 649); prenze corpo (p. 731); sullo steso piano (p. 914). Onestamente, tutte queste mende disturbano anche se, occorre puntualizzarlo, non intaccano neanche superficialmente il valore dell'opera.

Il merito di Rinaldi, comunque, consiste innanzitutto nell'aver fornito con uno stile piano e a tratti affabilmente colloquiale uno studio d'insieme per illustrare quale e di che portata sia stata l'influenza degli avvenimenti storici e culturali nello sviluppo del cristianesimo: esplo-

rando feconde ed inedite linee di riflessione, egli ha saputo elaborare un proprio paradigma per la conoscenza storica e, d'altro canto, offrire contenuti estremamente chiari in maniera non pedante: il libro ha leggibilità, è scorrevole ed è molto interessante per conoscere la stretta interconnessione tra storia politica e storia del cristianesimo nel corso dei primi secoli

Si tratta, insomma, di un lavoro condotto con perizia e serietà, che mette a disposizione un solido strumento di studio, nella piena consapevolezza che un'opera così densa, di largo respiro e faticosa va salutata con favore e riconoscenza, perché si presenta anche come utile serbatoio di ulteriori sofisticate ricerche che auspicabilmente saranno fatte sulla storia dei primi secoli del cristianesimo e che, del resto, sono già annunciate dal Rinaldi stesso che sta preparando un secondo volume in cui "raccolgerà un corredo di fonti letterarie e documentarie sul cristianesimo antico e il suo contesto storico" (p. 14).

Antonio CATALDO
Università del Salento
antonio.cataldo@unisalento.it

